

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"**  
**FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA**

**TESI DI LAUREA**

**"FRANCESCO LO SARDO (1871-1931)"**

**RELATORE:**  
**prof. Ferdinando Cordova**

**LAUREANDA:**  
**Daniela Brignone**  
**matr. 10061595**

**ANNO ACCADEMICO 1989-1990**



## INDICE

- Prefazione: pag.4
  
- Capitolo I: Il radicalismo piccolo-borghese e le origini del socialismo a Messina (1871-1890): pag.7
  
- Capitolo II: Il movimento dei Fasci Siciliani (1890-1894): pag.20
  
- Capitolo III: Francesco Lo Sardo nel vortice della reazione crispina e della crisi di fine secolo (1894-1900): pag.36
  
- Capitolo IV: Il socialismo meridionale tra riforme e rivoluzione. L'esperienza "popolarista" in Sicilia e la ripresa del movimento sindacale a Messina (1900-1908): pag.61
  
- Capitolo V: La crisi del socialismo ufficiale a Messina alle soglie della prima guerra mondiale (1908-1914): pag.106
  
- Capitolo VI: Il fallimento dell'internazionalismo socialista allo scoppio del conflitto mondiale e le mobilitazioni popolari del "biennio rosso": Francesco Lo Sardo alla guida del movimento operaio e contadino nel messinese (1914-1920): pag.161

- Capitolo VII: Il riflusso del movimento operaio e l'instaurazione del regime fascista: Francesco Lo Sardo da terzinternazionalista e deputato comunista (1920-1926): pag.216

- Capitolo VIII: La fine delle opposizioni parlamentari: l'arresto e la via crucis di Francesco Lo Sardo nelle carceri fasciste (1926-1931): pag.320

- Post Factum: pag.351

- Conclusioni: pag.355

- Bibliografia: pag.358

## PREFAZIONE

Gli studi su Francesco Lo Sardo finora compiuti hanno fatto luce solo sugli anni di attività politica più intensa e sulle vicende più importanti da lui vissute. Mancava una ricostruzione completa della sua biografia, che partisse dalle prime esperienze negli ambienti anarchici e socialisti messinesi e risalisse gli anni della formazione e della sua crescita politica.

Grazie agli studi condotti da Gino Cerrito, scomparso prima di poter realizzare il proposito di scrivere una biografia di Francesco Lo Sardo, si è potuto ricostruire l'ambiente messinese alla fine dell'800 e conoscere, così, gli influssi e i personaggi che gli gravitarono attorno durante la gioventù.

Guardando alla sua formazione giovanile ed ai miti di cui il radicalismo siciliano e, in generale, il socialismo italiano delle origini si nutrirono, una luce diversa illumina gli anni della maturità e dell'impegno successivo.

La non accessibilità di alcune fonti e la prevalenza, in quelle disponibili, delle notizie date dai funzionari di Pubblica Sicurezza, relative al "sovversivo" Francesco Lo Sardo, hanno reso il lavoro, in generale, più complesso. Per ovviare a questo inconveniente, si è tentato di leggere tra le righe redatte dalla polizia e di risalire, per deduzione, a ciò che lo Sardo faceva di costruttivo, in quali direttive si muovesse e per raggiungere quali scopi politici, che non fossero solo, come alla polizia risultava, scopi sovversivi dei poteri dello Stato.

Per tessere una tela senza buchi, per ricostruire per intero, il più possibile, la vita di Francesco Lo Sardo, si è dovuto ricorrere al contributo fornito dalla memoria popolare. Stimato per la sua professione di avvocato ed al tempo stesso amato per la semplicità e la passione con cui comunicava la sua fede, Lo Sardo era solito salire sul tavolo, nella sala della Camera del Lavoro di Messina, e parlare a braccia, senza bisogno di fogli da seguire. I suoi compagni di partito, i vecchi che lo ricordano ed i giovani che lo riscoprono, erano e sono soliti contrapporre alla verbosità ed inconcludenza della maggior parte dei dirigenti politici e sindacali di ieri e di oggi, la sua praticità ed il suo impegno fattivo e costruttivo.

Con gli anni, la lente attraverso la quale si rivisitano luoghi e personaggi del passato li ingrandisce e li trasforma. Così, la memoria del popolo ha creato un mito attorno alla figura di Lo Sardo e, ingigantendone a dismisura il coraggio e l'eroismo, ha tramandato leggende inverosimili, ma significative. Si narra, ad esempio, che egli, ormai in carcere da più di quattro anni, sotto la dittatura fascista, rifiutò di sottoscrivere la domanda di grazia presentata dalla moglie a Mussolini e che, non avendola egli perdonata per tale gesto, compiuto a sua insaputa, si rifiutò di ricevere in seguito le sue visite, pur sapendo di essere ormai prossimo a morire.

Lo Sardo si trovava allora nel carcere di Poggioreale di Napoli, dove lei lo raggiunse. Si racconta che egli, saputo che la moglie intendeva vederlo, chiamò le guardie e disse: "Portate via quella donna!".

L'episodio ci è stato raccontato da più persone, in luoghi e circostanze diverse, con la stessa dovizia di particolari e di riferimenti. D'altro canto, il ricordo che il nipote, Salvatore Lo Sardo, custodisce di suo zio Francesco smussa le punte più impervie della mitologia popolare e restituisce umanità e bellezza alla figura di un uomo coraggioso che, pur fedele al suo ideale, mai mise in secondo piano gli affetti e i valori familiari.

A Salvatore Lo Sardo, che ho conosciuto e ringrazio per le preziose testimonianze, dedico questo lavoro.